

VITTIME E DANNI IN LIGURIA TROVATO IL CORPO DEL MEDICO INGHIOTTITO DA UNA PIENA. APERTE DUE INCHIESTE

Il maltempo non dà tregua Un morto e un disperso

Oltre seicento sfollati nel Modenese. L'Emilia Romagna chiede lo stato d'emergenza

MODENA

Antonio Giovannini

II L'Emilia Romagna chiederà al governo lo stato d'emergenza per le zone colpite dal maltempo, mentre si lavora per chiudere il prima possibile la breccia nell'argine del Secchia, nel Modenese, che ha provocato l'esondazione del fiume. «Questa calamità riguarda aree già colpite dal sisma 2012», ricorda il presidente Vasco Errani. Intanto la Regione coprirà con risorse proprie i costi degli interventi. Il bilancio regionale 2014 ha stanziato oltre 15 milioni per la sicurezza territoriale di cui più di 9 milioni, pari al 60%, destinati alla manutenzione.

Già oltre 600, ma il numero è destinato a salire, le persone accolte nei centri predisposti sul territorio, mentre sono andate a vuoto le ricerche di Giuseppe Salvoli, 44 anni, che l'altra notte con due persone stava cercando di portarsi in salvo a Bastiglia su un gommone che si è ribaltato dopo aver urtato un guardrail. Le altre due persone sono state salvate dai vigili del fuoco mentre Salvoli, impiegato che aveva lavorato a lungo nella ditta di onoranze funebri del fratello, avrebbe



be battuto la testa per poi scomparire nella corrente.

In Liguria intanto è stato trovato morto il medico siriano Elias Kassabij, 66 anni, travolto l'altro ieri dalla piena del rio Sessarego nel Genovese: il cadavere è stato trovato ieri mattina nelle acque, tra gli arbusti del rio, a 400 metri dal luogo dell'incidente. L'emergenza maltempo, che ora si sposta verso il Centrosud, è approdata anche a palazzo di Giustizia. La procura di Savona ha iscritto nel registro degli indagati per disastro colposo il progettista del

terrazzo crollato assieme alla frana che ha fatto deragliare l'Intercity Genova-Ventimiglia ad Andora. Anche la magistratura modenese ha aperto un'inchiesta, pure in questo caso per disastro colposo, dopo il cedimento dell'argine destro del Secchia. Per l'Aipo, Agenzia interregionale per il Po, il cedimento sarebbe dipeso da perforazioni causate da animali come volpi e tassi (cavità create per le tane), insieme all'eccessivo carico delle precipitazioni. La falla, rileva l'Aipo, è avvenuta in un tratto rettilineo, «regolarmente sottoposto a ma-

nutenzione e già interessato da verifiche post sisma senza che emergessero criticità».

Una stima dei danni nel Modenese, molto ingenti, è da quantificare ma l'acqua ha devastato tutto: infrastrutture pubbliche, case, attività agricole. «Il lavoro e l'economia sono in ginocchio», dicono sindacati e imprenditori. Critico il presidente del Consiglio nazionale dei Geologi Gian Vito Graziano: «Aver paura della pioggia - dice riferendosi al quadro nazionale - è una situazione tutta

italiana, le cause del dissesto non risiedono solo nei cambiamenti climatici, ma soprattutto nello stato di grave malattia del territorio, che stiamo lasciando morire per incuria».

La rottura dell'argine ha raggiunto i 50 metri di apertura stabilizzandosi poi, con un'erosione continua, su un'apertura di 70-80 metri. Delle 600 persone accolte nei centri, 300 sono state dirottate a Mirandola e Modena, 50 a Carpi e Medolla; 54 ospiti di una casa di riposo sono stati trasferiti all'ospedale di Baggiovara e in altre strutture, un gruppo di disabili di Sorbara è stato accolto a Carpi, 250 persone hanno trovato ospitalità in hotel. In più c'è chi ha trovato una sistemazione autonoma. Interventi per portare in salvo persone sono stati compiuti anche con gli elicotteri da vigili del fuoco e polizia. L'Azienda Usl ha fatto sapere, rassicurando, che non c'è alcuna emergenza di tipo sanitario.

In Liguria, a Ospedaletti, la frana ha costretto tra l'altro all'evacuazione di un hotel per uno smottamento della collina sovrastante, mentre in Toscana è allarme per la tenuta del lago di Massaciuccoli. ♦

